

Concorso "La pagina che non c'era" XI Edizione

Jack London, Il richiamo della foresta (nella traduzione di Daniele Petruccioli)

Capitolo VI, pagina 96, rigo 18 ( -so di lui, fino a farsi materia dei suoi sogni.)

Era davanti al camino con Thornton. Il ricordo di quei momenti tanto cruenti divampava come le fiamme di quel fuoco ardente. Dalla finestra si intravedeva la fitta foresta e alla vista del riflesso del sonnecchiante e spensierato Buck, Thornton si lasciò avvolgere dal ricordo del loro incontro, dei cani salvati da quel freddo inferno. Era davvero felice e le sensazioni che provava erano tutte dentro di lui. All'improvviso un tuono fece svanire i suoi pensieri, diversamente da Buck, che, seppur guarito dalle profonde ferite fisiche, restava impassibile, immobile. Lì disteso con gli occhi scintillanti per il calore, Buck sembrava essere rinato, quasi sottoposto ad una catarsi. Ora vive, gioca! Il bastone, non era più una minaccia per lui, piuttosto un semplice gioco da riporto per ricevere in cambio un piccolo premio. Dalla finestra si intravedeva un branco di lupi. Erano in cerca di un posto sicuro in cui dormire, stremati da una giornata senza bottino. Ad un tratto, Buck si alzò rapidamente per guardare fuori dalla finestra. Il rialzarsi rapido e improvviso altro non era che un riflesso, ancora vivo. Il richiamo della foresta è un'entità che pervade lo spirito dei suoi abitanti, di tutti i cani, come un fluido che scorre nel sangue di chi vi abita. Scorre a tratti calmo e poi irruento, e nel cuore pieno d'amore di Buck faceva capolino come un fulmine a ciel sereno, ma l'amore di Thornton era strabordante, risolutivo, ed era in quegli istanti che l'ultima goccia di quel fluido veniva rimpiazzata, perdeva ogni consistenza ed ogni forma, ed evaporava dalle fiamme rosse che tutto rasserenevano ed eternamente bruciavano.